

Revisionismo che ha moltiplicato senza fine le cifre, portando il numero degli infoibati a diecimila, ventimila e oltre, mescolando con le vittime i militari fascisti caduti in combattimento o deceduti in prigionia. Oggi i falsificatori della storia giuliana non hanno più limiti e vogliono trasformare il Giorno del Ricordo in occasione per innescare nuovo odio e rancore verso i popoli della Croazia e Slovenia che furono vittime della più spietata repressione dell'occupazione italiana durante la seconda guerra mondiale. Più di un milione i civili e i partigiani jugoslavi trucidati dai nazifascisti di cui 12 mila contadini, donne vecchi e bambini, periti nei lager italiani e internati anche a Gonars, dove morirono di stenti oltre 500 persone. Veder morire di fame il proprio figlio è la cosa più straziante che

dente fosse avvenuto tra Udine e Vat? Si tranquillizzi, là c'è il solo binario di corsa dei treni, non si fanno manovre e non c'è nessuna possibilità di sviamento. A seguire il Comitato contro la velocizzazione della linea Trieste-Venezia. Questi pensano che treni più veloci possano deragliare sulle loro abitazioni. E qui allora dobbiamo metterci d'accordo perché per anni ha tenuto banco un altro comitato che, però, si opponeva ad una nuova linea ferroviaria ad alta velocità tra Venezia e Trieste e proponeva appunto il potenziamento di quella esistente. E allora la domanda sorge spontanea: come mai le ferrovie, il mezzo per muovere persone e merci più sicuro, meno inquinante e più economico, suscita tante opposizioni mentre nessuno mai protesta contro la realizzazione di strade ed autostrade? Queste sì pericolose, inquinanti e dai costi, si pensi solo ai carburanti, molto elevati. Mentre ci si



■ ■ La classe del 1940 davanti al Duomo di Cervignano del Friuli. La fotografia è stata inviata da Luigi Marturano

opponeva alla alta velocità avete mai sentito una parola contro la terza corsia? E per opporsi ai passaggi a livello è necessario dire, come è stato fatto io lo ricordo, che i freni dei treni sono inquinanti? o che le merci pericolose non devono passare per Udine? E per Pordenone, per esempio, possono passare cari esponenti del Comitato? La risposta è che le merci pericolose sono più sicure se viaggiano con il treno anziché con i camion. Mentre velocizzare le linee esistenti significa rendere appetibile e concorrenziale il trasporto su ferro. E probabilmente anche ulterior-

mente sicuro grazie alle nuove tecnologie. Come si capisce io sono per il potenziamento del servizio pubblico dei trasporti, anche a scapito di qualche compromesso, cercando di avere presente l'interesse collettivo e non solo il proprio, apparente, tornaconto immediato. Augurandomi la chiusura del tratto di linea tra Udine e Vat per realizzarvi un bel lungo giardino, il potenziamento della linea Trieste-Venezia, sempre più nuovi treni in servizio e in generale un miglioramento del servizio ferroviario porgo distinti saluti, e se a qualcuno disturbano i fischi dei treni o il suono della

campanella ai passaggi a livello, beh, pazienza.

Aldo Duri
Udine

CARNIA Le ragioni della crisi

■ Pur condivedendo molte delle cose che Paolo Medeossi ha scritto nell'edizione di domenica 6 marzo, ritengo che non abbia fatto un buon servizio alla mia terra. È vero, 100 anni fa la Carnia era all'avanguardia in tante cose, i nostri padri, i nostri nonni, magari ammaestrati dalla loro emigra-

za, gli emigrati italiani lavorano a singhiozzo (nel paese in cui abito, tre mezze giornate alla settimana, con l'auspicio che gli strumenti informatici funzionino), la posta verrà presto consegnata a giorni alterni, ma se in una settimana il primo giorno di consegna è il martedì, il secondo e l'ultimo potrebbe essere il giovedì, in quanto il sabato i portalettere non lavorano. Come se ciò non bastasse, ci stanno espropriando anche l'acqua, l'unica risorsa ancora rimasta nelle mani dei carnici. È vero, soldi dallo Stato e dalla Regione ne sono arrivati, tanti, ma la megalomania di alcuni Sindaci, ha portato a costruire delle cattedrali nel deserto, a cui gestione potrebbe essere problematica per non dire costosissima. Ed allora cosa si fa, con il benplacito di Stato e Regione si inventano nuove imposte, certune anticonstituzionali (vedasi tassa raccolta RSU anche per le abitazioni chiuse l'intero anno).

Tita De Stalis
Ravascletto

Le nuove regole sulle dimissioni Complicate e neanche sicure

■ È vero che è possibile presentare le dimissioni in modo telematico? Come si svolge la procedura?

Il Decreto legislativo 151/2015 (cd Decreto Semplificazioni) ha introdotto la nuova procedura per inoltrare le dimissioni in modo del tutto telematico. Di seguito analizzeremo la procedura e vedremo se di semplificazioni si può parlare. Partendo dal presupposto che la nuova procedura è volta a ostacolare, si spera definitivamente, il fenomeno delle dimissioni in bianco particolarmente usato nel nostro Paese. Nello specifico il lavoratore affinché possa presentare legittimamente le dimissioni ha due possibili

scelte. La prima è quella standard richiede due step fondamentali. Nel primo il lavoratore deve richiedere il codice "Pin Inps" accedendo al sito dell'Istituto Previdenziale, successivamente dovrà registrarsi al sito del Ministero del Lavoro accedendo al sito www.cliclavoro.gov. La doppia registrazione è stata giustificata dal Ministero al fine di conferire maggiore sicurezza all'identità del soggetto che vuole inviare la comunicazione. A nostro avviso le due registrazioni da effettuare per adempiere agli obblighi del Decreto saranno alquanto complessi per tutti i soggetti che non hanno particolare dimestichezza con le nuove tecnologie. Ma non è

tutto perché una volta effettuate le registrazioni il dimissionario dovrà collegarsi sul sito del Ministero e compilare il format on-line e solo successivamente inviare il modello. Il modulo compilato verrà trasmesso al datore di lavoro e alla Direzione territoriale competente. Dopo questa critica posta alla procedura telematica crediamo che vada fatta un'ulteriore osservazione al suddetto Decreto. In primis le dimissioni possono essere revocate entro sette giorni, quindi il datore di lavoro potrebbe trovarsi nella situazione in cui il suo ex lavoratore, che ha comunicato le dimissioni telematiche, in realtà non è un "ex". Altro dettaglio che il Decreto

non ha considerato è che qualora il lavoratore non porti a termine la procedura il datore di lavoro non ha che come unica possibilità di licenziare per assenze ingiustificate, trascorso il tempo necessario, il lavoratore. Oltre al danno anche la beffa perché il lavoratore che di fatto si è dimesso ma giuridicamente è stato licenziato ha diritto all'indennità di disoccupazione, gravando ulteriormente sulle casse dell'Inps. La seconda possibilità, sicuramente più lunga e burocratica, consentita alle parti di recarsi presso le c.d sedi protette per presentare le dimissioni o la risoluzione consensuale. La procedura è stata già presa in considerazione e fortemente criticata dall'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro che ha avanzato diverse proposte per snellire e modificare la procedura del Decreto Semplificazione.

Gianluca Anselmi
consulente del lavoro

Assunzione dei Neet incentivate

■ Ma è vero che arrivano nuovi incentivi per chi assume?

Arriva il superbonus assunzione studiato appositamente per favorire le assunzioni di tirocinanti. L'incentivo previsto varia tra i 3 e i 12.000 euro e verrà corrisposto a quei datori di lavoro che, dal 1° marzo al 31 dicembre 2016, assumeranno giovani Neet (ovvero inoccupati, inattivi o disoccupati) che abbiano svolto - o stiano svolgendo - tirocini avviati al 31 gennaio 2016. L'incentivo opererà solo in presenza di un contratto a tempo indeterminato ed è contenuto all'interno del

Professionisti.it

programma di Garanzia Giovani. Vi sono due condizioni che devono essere soddisfatte: il tirocinio deve essere finanziato dal programma Garanzia giovani; il giovane deve essere in possesso dei requisiti di Neet. L'incentivo è cumulabile con altri sgravi già in essere e può raggiungere il 50% dei costi salariali. Altre clausole: nel caso non si rispetti la regola de minimis, il giovane tra i 16 e i 24 anni deve comportare un aumento netto dei livelli occupazionali dell'azienda. Nell'ipotesi di assunzione di giovani tra i 25 e i 29 anni, oltre alla condizione relativa ai lavoratori tra i 16 e i 24 anni, deve verificarsi che il giovane non abbia un impiego da almeno sei mesi; che il giovane non sia in possesso di diplomi superiori o professionali o che abbia completato la formazione da non più di due anni ma ancora non abbia avuto un lavoro a tempo pieno; che il giovane sia impiegato in settori in cui il tasso di disparità tra uomo e donna supera il 25%. Per il superbonus Neet sono stati stanziati 50 milioni di euro.